



La Nuvola nel Sacco
Società Cooperativa Sociale

IMMAGINABILI RISORSE

II modulo

Produrre inclusione sociale - 15 ottobre Gestire evolutivamente l'adulità delle persone con disabilità

A – Un minimo di contestualizzazione

In quale realtà territoriale operiamo, che realtà siamo noi, con quali persone con disabilità lavoriamo.

La Cooperativa "La Nuvola nel Sacco" nasce a Brescia nel 1986 per iniziativa di un gruppo di animatori già impegnati in ambito sociale e scolastico. Si colloca nel panorama delle cooperative per la sua scelta di usare l'Animazione come metodo d'intervento e stile di azione in ambito civile, sociale, ecclesiale e culturale.

Attualmente la sede amministrativa è situata a Brescia, in via Padova 12.

Si occupa di diversi servizi e progetti in ambiti anche molto differenti:

- area minori: Centri di Aggregazione Giovanile, Progetti Adolescenti, Ludoteche, Doposcuola ...
- Area Disabilità: gestione di un CDD, progetto NEW, assistenza scolastica e domiciliare
- Area 0-6: gestione di alcune scuole dell'infanzia e laboratori nelle scuole dell'infanzia e della primaria
- Area Comunicazione: realizzazione di siti e software per cooperative ed enti sociali
- Progetti Territoriali: di sviluppo e animazione
- Area animazione nelle strutture per anziani RSA e CDI
- Area formazione: formazione per animatori, insegnanti, operatori, ma anche formazione nelle classi della scuola secondaria di primo e secondo grado.

Peculiarità della Cooperativa, fino ad ora, è quello di non avere "servizi suoi", ma di lavorare in appalto con enti locali, parrocchie, gestione attraverso bandi e co-progettazioni.

La sua area d'azione è la provincia di Brescia (dal lago di Garda e la Val Sabbia, passando per la bassa bresciana, da est ad ovest), con anche alcuni servizi fuori provincia (Milano). Conta all'incirca 180 dipendenti, numero sempre in evoluzione.

La Cooperativa inizia a lavorare con le persone con disabilità nel 2007 quando prende in gestione un CDD.

Attualmente i progetti/servizi rivolti alle persone con disabilità sono:

- ✓ il CDD: persone con ritardo mentale grave
- ✓ Progetto NEW (Nuove Esperienze di Welfare 2017-2020): rivolto a tutta la cittadinanza in situazioni di disabilità di varia tipologia, ma anche a condizioni di



- fragilità, nel tentativo di sostenerli per il raggiungimento di una condizione di vita autonoma e dignitosa, attivando tutte le possibili risorse del territorio.
- ✓ Assistenza scolastica e domiciliare (rivolta in prevalenza a minori).

B – Lavorare pedagogicamente per la crescita della condizione adulta nelle persone con disabilità: una follia?

Il nucleo concettuale della giornata riguarda la possibilità di incrementare la condizione adulta delle persone con disabilità: è un concetto condivisibile o è una esagerazione ideologica?

Cosa significa per la nostra organizzazione incentivare la condizione adulta?

Avendo servizi e progetti così diversi la Cooperativa ha voluto fin da subito lavorare con uno stile ben preciso che è quello dell'Animazione territoriale, ovvero lavorare per ed insieme al tessuto sociale presente, creando connessioni e relazioni sempre più complesse.

Noi crediamo che diventare adulti non sia un fatto solo anagrafico, ma significa accompagnare alla crescita personale, alla realizzazione di sé le persone, in qualsiasi condizione psico-sociale siano.

Diventare adulti pertanto è un percorso, che non si fa da soli, ma sempre all'interno del nostro contesto sociale (famiglia, amici, territorio, servizi...).

La Nuvola nel Sacco collabora con il **Centro Studi per i Diritti e la Vita Indipendente dell'Università di Torino**. Questa collaborazione iniziata circa 4 anni fa, ha portato ad una riflessione all'interno della cooperativa, proprio partendo dal tema dei diritti sulla Convenzione ONU.

Si inizia così a pensare ad un modo diverso di fare welfare cercando di costruire, insieme e intorno ai soggetti fragili, un sistema di "supporto" personalizzato che consenta loro di vivere nella comunità scelta, praticare i diritti civili, essere ogni giorno cittadini ed effettuare **scelte autonome** relative alla propria vita, sulla base dei **sogni** e delle **aspirazioni**.

Per la nostra Cooperativa incentivare la vita adulta significa vedere l'altro come una persona al mio pari, con la stessa dignità e i medesimi diritti. Metterlo al centro della sua vita, non più guardando solo ai bisogni, ma cambiando prospettiva, guardando ai suoi desideri.

Passare dalla logica del bisogno (è riduttivo considerare una persona solo per i suoi bisogni) alla logica del sogno (cosa mi rende felice).

C – E in pratica?

Una volta chiarito concettualmente questo punto di fondo, cosa facciamo per metterlo in pratica?

Per attuare questo cambio di prospettiva la Cooperativa ha investito nella formazione, dei responsabili e degli operatori, partendo dalla Convenzione Onu e passando per il concetto di "autodeterminazione".

- Per il progetto NEW ha significato introdurre un nuovo metodo di lavoro, partire dalle persone con disabilità e dalle loro famiglie abituandole fin da subito alla centralità dei loro desideri, soprattutto a quelli della persona con disabilità,



costruendo insieme il progetto di vita, chiedendo direttamente all'interessato le sue priorità di vita e attivando tutte le strade possibili per realizzarle.

- Per il CDD, un servizio così strutturato e rigoroso dal punto di vista normativo, rivolto alle persone più fragili della società... cosa può significare "autodeterminazione" e "adulità?"
 - 1- per prima cosa significa renderli partecipi della loro quotidianità e delle attività proposte. Quanto le attività che facciamo nel servizio sono "per l'utente" e quanto "per l'operatore" (perché gli riesce bene, perché è un'attività che piace o poco impegnativa)? Chiedere quale attività ti piacerebbe fare, andare oltre le solite proposte, dare spazio all'imprevedibilità dell'altro;
 - 2- elaborare insieme all'interessato e alla sua famiglia il progetto di vita. Quali obiettivi a medio e lungo termine è importante raggiungere per la sua felicità? Non tanto per i progressi, ma soprattutto per una serenità/realizzazione di sé maggiori. Cosa farebbe stare meglio la famiglia? E se quest'ultima è un ostacolo, quale il ruolo dell'operatore a difendere il proprio "assistito"? questo richiede una maggior responsabilità all'interessato, alla famiglia e all'operatore.
 - 3- incrementare la comunicazione e i canali comunicativi, per facilitare l'espressione del proprio sé. Anche le persone molto fragili hanno il diritto di esprimere e realizzare se stessi, bisogna abituarli a poterli esprimere e trovare forme di comunicazione sempre è più raffinata. L'operatore come mediatore comunicativo e non come colui che, come talvolta i genitori, parlano al posto di..., parlano come se non lui/lei non ci fossero.
 - 4- Partecipazione attiva sul territorio e con il territorio. Promuovere quello che si fa attraverso le parole e l'operare degli utenti. Loro diventano gli insegnanti a scuola, i blogger, i narratori di ciò che fanno portando la loro esperienza, portando se stessi.

(es. Cinzia alle Canossiane)

D – I cambiamenti nella nostra organizzazione legati alla gestione della condizione adulta

Cosa è cambiato di più nella nostra organizzazione in conseguenza della attenzione posta alla condizione adulta della persona con disabilità?

Il processo di capacitazione ha portato ad una ristrutturazione della governance della cooperativa. Questo modello maggiormente partecipativo ha avuto come effetto una struttura maggiormente circolare dell'organizzazione, passando da una struttura verticistica (modello meccanico) ad una struttura orizzontale e circolare (modello organico). I responsabili di tutte le aree si confrontano con sistematicità per elaborare soluzioni condivise; le decisioni vengono prese insieme (un po' come il progetto di vita), vengono istituiti tavoli di lavoro e approfondimento su diverse tematiche con persone appartenenti a ruoli e mansioni differenti (come le attivazioni territoriali dei progetti di vita).

All'interno dei progetti per la disabilità e dei servizi si è accresciuta fortemente l'attenzione al diritto e si stanno modificando alcune prassi. La persona con disabilità ha il diritto di non svolgere l'attività e di poter scegliere cosa gradisce fare, l'operatore ha il



dovere di rispettare tali scelte, ha anche il dovere di promuovere la libertà dell'altro, anche quando è scomoda per sé e per il proprio lavoro.

E – Gli ostacoli e le difficoltà

Cosa ci ha messo più in difficoltà ? Quali ostacoli abbiamo dovuto affrontare (negli operatori, nelle regole, nei familiari, ...)?

La difficoltà più grande è stato scardinare un sistema consolidato che considera il servizio come il luogo che si prende cura...; la centralità era dell'operatore, inteso come colui che detiene il potere all'interno del servizio.

- Rispetto ai servizi sociali si fa molta fatica perché sono ancorati al servizio tradizionale e poco disposti a innovazioni e sperimentazioni. Si preferisce la delega totale al servizio e agli operatori. Anche il mondo scuola fa fatica a diventare interlocutore attivo.
- Gli operatori giovani sono affascinati da questo movimento fecondo, lo sentono vicino a loro e si mettono in gioco. Gli operatori che lavorano da anni nei servizi sono "ancorati" alle vecchie prassi, alla routine e al loro "potere". Cambiare prospettiva diventa talvolta troppo destabilizzante, perché apre troppe finestre sul "possibile".
- Le famiglie anziane non comprendono questo processo e non hanno le forze per sopportarlo; troppa responsabilità per loro, sono piuttosto rassicurati dalla delega. Le famiglie giovani lo pretendono, sono più competenti talvolta degli operatori, sono "guerriere" e vanno supportate nella loro lotta quotidiana affinché al centro vi sia sempre l'interessato.
- Le prassi si devono modificare, perché non rispondono più alle reali esigenze. Si va in un territorio di complessità, spesso non racchiudibile in format precostituiti.

F - Gli aiuti

E cosa ci è stato più d'aiuto?

La cosa che ci ha aiutato maggiormente è condividere questo fermento con altre realtà. Vedere che questo motore scaturito con la Convenzione Onu ha investito tantissime realtà che operano nella disabilità. Rendersi conto che è un periodo, seppur di crisi, molto fecondo per le nostre organizzazioni e per gli operatori... "un nuovo '68 quasi".

Una rivoluzione culturale e di paradigmi.

Dalla condivisione ci si accorge che uno sguardo nuovo diventa un futuro possibile, è una conferma che la direzione è quella giusta.

G – Le prospettive

Cosa ci sentiamo di dire rispetto al futuro della nostra organizzazione e delle sue attività ?

La Nuvola nel Sacco non avendo una "storicità" nei servizi con disabilità e nemmeno una territorialità potrebbe avere una flessibilità nella sperimentazione di nuovi approcci e di nuovi welfare. Il lavorare con bandi è interessante perché apre sempre a collaborazioni, co-progettazioni e a nuove interlocuzioni che fanno crescere il pensiero; talvolta però i processi per diventare fecondi necessitano di tempi dilatati, che non sempre si hanno.

